

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Il ruolo delle imposte sulle società nella governance delle imprese»

(parere d'iniziativa)

(2022/C 152/03)

Relatore: **Krister ANDERSSON**

Decisione dell'Assemblea plenaria	25.3.2021
Base giuridica	Articolo 32, paragrafo 2, del Regolamento interno Parere d'iniziativa Risoluzione
Sezione competente	Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale
Adozione in sezione	23.11.2021
Adozione in sessione plenaria	8.12.2021
Sessione plenaria n.	565
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	223/4/11

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ritiene che la risposta del settore privato al piano europeo per la ripresa e allo strumento *NextGenerationEU* sarà fondamentale per sviluppare e conseguire effettivamente un'economia più verde e digitalizzata. Le politiche pubbliche devono quindi fornire gli incentivi adeguati. Le politiche economiche, in particolare le politiche fiscali e quelle con un impatto sulla governance delle imprese, devono prevedere un processo decisionale efficiente e un'allocazione efficiente delle risorse, promuovendo il conseguimento degli obiettivi in campo sociale.

1.2. Secondo il CESE, per realizzare un'economia sostenibile, verde e digitale, è necessario affrontare la questione della distorsione del finanziamento tramite debito/capitale proprio nei regimi di tassazione.

1.3. Il CESE esorta gli Stati membri a rendere i loro regimi di tassazione più neutri in termini di finanziamento tramite debito o capitale proprio, favorendo così la diversificazione delle fonti di finanziamento e rendendo l'economia europea più resiliente.

1.4. Il CESE plaude alle iniziative intraprese dalla Commissione europea al fine di presentare misure che affrontino la distorsione a favore del debito, rispetto invece al capitale proprio, nei regimi di tassazione delle società entro il primo trimestre 2022.

1.5. Il CESE sottolinea che, per le nuove imprese e per gli investitori alla ricerca di opportunità di investimento più verdi e digitali, un mercato dei capitali ben funzionante è essenziale. Il CESE invita pertanto a compiere ulteriori passi avanti verso il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali (UMC).

1.6. Dato che gli investimenti in nuove tecnologie verdi sono considerati molto rischiosi, si fa spesso ricorso al finanziamento con capitale proprio. I dividendi contribuiscono ad accrescere la liquidità sul mercato, anche nella misura in cui possono essere percepiti come troppo a breve termine, e costituiscono un'importante fonte di finanziamento.

1.7. Il CESE ritiene che i mercati dei capitali e i fondi privati possano svolgere un ruolo determinante nell'incoraggiare le società ad intraprendere il cammino verso un'economia sostenibile più verde e digitale. Qualunque intervento strategico da parte del legislatore europeo in materia di tassazione, nonché di diritto e governo societario, dovrebbe rafforzare tale ruolo.

1.8. Il CESE osserva che, subendo l'influenza delle direttive e dei regolamenti europei, il diritto societario nazionale costituisce parte integrante dell'ordinamento giuridico di ciascuno Stato membro, attribuendo i diritti e le responsabilità ai livelli più appropriati della struttura giuridica. Le disposizioni devono essere specifiche per paese quando si tratta della composizione dei consigli di amministrazione, consentendo ai proprietari di prendere le decisioni.

1.9. Il CESE esorta la Commissione ad adottare iniziative concrete per applicare imposte sul carbonio simili in ciascuno Stato membro al fine di armonizzare gli sforzi volti a ridurre efficacemente i livelli di CO₂. Idealmente, il risultato sarebbe la creazione di condizioni uniformi in tutto il mercato unico dell'UE in termini di emissioni/riduzioni da tassare, nonché di metodi e aliquote d'imposta specifici perché l'impatto sul livello di CO₂ nell'atmosfera sia uguale.

1.10. Il CESE ribadisce che i paesi dell'UE dovrebbero adottare, in particolare, una politica fiscale ambientale completa e simmetrica in relazione all'impatto del CO₂ sul riscaldamento globale. Occorre introdurre imposte con aliquote sia positive che negative. Il gettito delle imposte sul CO₂ dovrebbe essere reinvestito nel finanziamento di incentivi, a livello locale, regionale e nazionale, a sostegno delle tecniche di riduzione delle emissioni di carbonio.

1.11. Il CESE osserva che, se la vendita di prodotti forestali è tassata in quanto fonte di reddito per il proprietario della foresta, si dovrebbe invece riconoscere che l'imboschimento e il rimboschimento riducono il CO₂ presente nell'atmosfera e, pertanto, con un approccio fiscale simmetrico al problema del riscaldamento globale, queste attività dovrebbero essere incentivate attraverso un'imposta negativa sulle emissioni di carbonio. Si tratterebbe di una misura importante per realizzare gli obiettivi climatici.

1.12. Il CESE sottolinea che occorre un accordo universale sul pacchetto fiscale dell'OCSE/G20 e un'attuazione coordinata a livello mondiale delle relative misure. Nell'ottica di promuovere la digitalizzazione dell'economia europea, è importante che regole unilaterali adottate in Europa non impediscano un ulteriore adattamento dei nuovi modelli imprenditoriali.

2. Introduzione

2.1. La pandemia di COVID-19 ha inferto all'economia europea un colpo alle forniture, che ha perturbato le catene di approvvigionamento, e un colpo alla domanda, causato da una contrazione della domanda da parte dei consumatori. Di conseguenza, durante la pandemia gli investimenti da parte delle imprese europee sono diminuiti in misura significativa, mentre l'importo globale dei depositi bancari è aumentato.

2.2. La ripresa, però, sta acquistando nuovo slancio ed è ben avviata. Al fine di rimodellare l'economia europea in linea con gli obiettivi definiti dalla Commissione per conseguire un'economia più sostenibile, più verde e digitale, gli investimenti devono sostenere gli obiettivi ambientali, mentre la digitalizzazione contribuisce ad incrementare la produttività, tenendo conto delle trasformazioni del mercato del lavoro. Sono necessarie iniziative sia pubbliche che private, se si vogliono conseguire gli obiettivi ambientali, economici e sociali.

2.3. Grazie al bilancio a lungo termine dell'UE, che comprende il *piano per la ripresa* e lo strumento *NextGenerationEU*, verrà messo in opera il più ingente pacchetto pubblico di incentivi mai finanziato in Europa.

2.4. La risposta del settore privato sarà determinante per conseguire e riuscire ad instaurare un'economia più verde e digitale. Le politiche pubbliche devono quindi fornire gli incentivi più adeguati. Le politiche economiche, in particolare le politiche fiscali e quelle che hanno un impatto sulla governance delle imprese devono prevedere un processo decisionale efficiente e un'allocazione efficiente delle risorse.

2.4.1. Quanto ai fondi assegnati agli Stati membri per fornire una risposta alla pandemia di COVID-19, occorre definire una serie di indicatori chiave per comprendere in che modo le risorse investite siano state spese in ciascun paese dell'Unione ⁽¹⁾.

2.5. Il contesto fiscale internazionale sta registrando i maggiori cambiamenti da un secolo a questa parte. Gli utili imponibili di alcune tra le società di maggiori dimensioni saranno trasferiti dal paese di residenza al paese in cui hanno luogo le vendite dell'impresa e vengono consegnati i suoi beni e servizi. Inoltre, all'incirca 136 paesi che aderiscono al quadro inclusivo dell'OCSE si sono accordati sull'applicazione di un'aliquota minima effettiva dell'imposta sulle società del 15 %. Un altro importante cambiamento consiste nel fatto che in futuro l'IVA in Europa sarà riscossa secondo un approccio basato sulla destinazione.

3. L'importanza di incentivi adeguati

3.1. Per raggiungere gli obiettivi ambientali, le imprese, le famiglie e gli investitori devono ricevere incentivi adeguati sotto forma di prezzi che tengano conto della scarsità e degli effetti esterni. Le politiche economiche che stabiliscono obiettivi economici o sociali dovrebbero riflettersi nei prezzi che gli investitori pubblici e privati trovano sul mercato.

⁽¹⁾ Perché risultino efficaci, i fondi necessari devono essere raccolti in modo efficiente rispetto ai costi ed essere ben spesi nei vari Stati membri, contribuendo alla realizzazione di investimenti che non sarebbero stati effettuati senza i trasferimenti di risorse.

3.2. Tuttavia, i regimi di tassazione delle società riservano un trattamento più favorevole al finanziamento tramite debito rispetto al finanziamento con capitale proprio, in quanto i pagamenti di interessi sono deducibili dalle imposte, al contrario del costo del finanziamento mediante capitale proprio. Ciò si traduce in un aumento della leva finanziaria (livelli di indebitamento) con conseguente aumento della vulnerabilità delle imprese in un periodo di turbolenza economica.

3.3. Per conseguire un'economia sostenibile, ecologica e digitale, è necessario affrontare la distorsione del finanziamento tramite debito/capitale proprio. I dividendi, che sono soggetti a una doppia imposizione (dapprima a livello di società e poi a livello di azionisti), sono importanti non solo come reddito per i pensionati e per finanziare istituti di ricerca, ma soprattutto come fonte di finanziamento per investimenti in nuove aree o attività.

3.4. Investire in nuovi progetti più verdi è associato a un livello elevato di rischio, ed è per questo motivo che la fonte di finanziamento privilegiata in questi casi è il capitale proprio. Un fattore chiave per rafforzare la partecipazione del settore privato in investimenti verdi e digitali è l'eliminazione degli ostacoli che impediscono di accedere a fonti di nuovo capitale d'investimento.

3.5. Per le nuove imprese e per gli investitori alla ricerca di opportunità di investimento più verdi e digitali, un mercato dei capitali ben funzionante è essenziale. La disponibilità di capitali è un fattore fondamentale per ottenere risultati positivi. I dividendi contribuiscono ad accrescere la liquidità sul mercato.

3.6. La sostenibilità rappresenta già un fattore competitivo, orientato al mercato e fondamentale per la capacità da parte delle imprese di attrarre clienti, dipendenti e investitori. L'attenzione per la sostenibilità è importante per la sopravvivenza della società nel lungo termine. Gli strumenti normativi devono essere concepiti in modo da sostenere il perseguimento di tali obiettivi, in conformità con i principi di base del funzionamento delle imprese.

3.7. Se da un lato non dovrebbe esserci alcuna ingerenza nelle politiche in materia di dividendi od alcuna indebita influenza nella composizione dei consigli di amministrazione o nell'applicazione della responsabilità degli amministratori verso la società, dall'altro sono necessari incentivi appropriati per un'economia più verde. La governance societaria deve tenere conto della responsabilità sociale delle imprese, delle pertinenti direttive europee e delle linee guida dell'OCSE destinate alle multinazionali.

3.8. Il riscaldamento globale è motivo di preoccupazione per tutti noi, e le imprese dovrebbero pagare il giusto prezzo di mercato per le emissioni prodotte e per la riduzione di CO₂ nell'atmosfera, il che si traduce non soltanto nella tassazione delle emissioni di CO₂, ma anche nell'erogazione di sovvenzioni per le attività che riducono i livelli di CO₂ nell'atmosfera.

3.9. Un altro ambito importante per conseguire gli obiettivi di un'economia più verde e digitale è costituito dalla tassazione di imprese sempre più digitalizzate. È necessario pervenire ad una soluzione consensuale a livello mondiale, ed è prevista la conclusione entro la fine dell'anno di un accordo globale sulla questione. Le imposte sui servizi digitali non dovrebbero pregiudicare l'innovazione né disincentivare gli investimenti nelle tecnologie digitali.

4. Distorsione a favore del debito nella tassazione delle società

4.1. La distorsione a favore del debito rispetto al capitale proprio nei regimi di tassazione delle società ha un impatto sui costi socioeconomici nonché sulla leva finanziaria e sulla governance delle imprese. Un'eccessiva dipendenza dal finanziamento tramite debito può compromettere il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Commissione, poiché le imprese diventano vulnerabili sotto il profilo finanziario e la possibilità di intraprendere nuovi e rischiosi progetti di investimento verde ne risente negativamente. Risulta limitata anche la loro capacità di versare dividendi cosicché gli investitori possano decidere se investire in nuovi progetti.

4.2. In base alle norme fiscali attualmente vigenti, gli interessi pagati sui prestiti sono deducibili dalla base imponibile, contrariamente a quanto accade per i pagamenti legati al finanziamento con capitale proprio. I pagamenti legati al finanziamento con capitale proprio si compongono di due elementi: versamenti di dividendi e plusvalenze. Queste disposizioni nazionali rendono il finanziamento tramite debito più vantaggioso rispetto al finanziamento tramite capitale proprio.

4.3. Un'apposita deduzione volta a offrire alle imprese un trattamento fiscale per gli investimenti finanziati con capitale proprio più simile a quello concesso attualmente per gli investimenti finanziati tramite ricorso al debito potrebbe ridurre la vulnerabilità societaria e rappresentare uno strumento utile per promuovere investimenti sostenibili, più verdi e digitali.

4.4. Va osservato che, se aumenteranno le aliquote delle imposte sul reddito delle società previste per legge, per un'impresa risulterà economicamente più interessante investire tramite il ricorso a prestiti, incoraggiando quindi le società a privilegiare — ancor più che in passato — il finanziamento tramite debito. Un tasso di inflazione e tassi d'interesse più elevati avrebbero un effetto analogo, poiché aumenterebbero gli incentivi a investire ricorrendo a prestiti.

4.5. Il CESE esorta gli Stati membri a rendere i loro regimi di tassazione più neutri rispetto al finanziamento tramite debito o capitale proprio, favorendo così la diversificazione delle fonti di finanziamento e rendendo l'economia europea più resiliente.

4.6. Nella proposta di direttiva riveduta relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società del 2016 è stata introdotta una deduzione per la crescita e gli investimenti (AGI), al fine di ridurre la distorsione a favore del debito e promuovere gli investimenti nella ricerca e sviluppo (R&S). Tale deduzione verrebbe concessa rendendo deducibili gli aumenti del capitale proprio dalla base imponibile a determinate condizioni ⁽²⁾.

4.7. La Commissione europea ha annunciato che nel primo trimestre 2022 sarà presentato un progetto di direttiva che affronta la distorsione a favore del debito rispetto al capitale proprio ⁽³⁾. Il CESE attende con grande interesse di poter prendere visione di tale proposta dettagliata e di formulare osservazioni al riguardo.

5. Governance delle imprese nel diritto societario

5.1. Oltre alle imposte, anche le disposizioni regolamentari possono accrescere o ridurre l'effetto degli incentivi creati con altri strumenti. Le disposizioni regolamentari dirette che disciplinano la proprietà e la capacità di usare i fondi come gli investitori e i consigli di amministrazione ritengono opportuno potrebbero creare delle difficoltà per il raggiungimento di alcuni obiettivi auspicati.

5.2. In un'economia ben funzionante è importante disporre di norme e regolamenti adeguati che influenzano il funzionamento di imprese e mercati. Se i mezzi a disposizione sono utilizzati per il proprio vantaggio personale e non per accrescere il valore dell'impresa, gli azionisti dovrebbero considerarne responsabili la dirigenza di detta impresa ⁽⁴⁾. Una serie di normative regola il comportamento accettabile delle imprese per quanto riguarda la lotta alla frode fiscale, all'elusione fiscale e al riciclaggio di denaro ⁽⁵⁾, al pari di alcuni accordi di vasta portata sui codici di mercato relativi ai comportamenti delle imprese negli Stati membri. Come annunciato nel Green Deal europeo e nella comunicazione della Commissione sul piano di ripresa dalla COVID-19, è importante integrare la sostenibilità nel quadro della governance delle imprese. La Commissione ha avviato una consultazione pubblica per raccogliere le opinioni dei portatori di interessi in merito a un'eventuale iniziativa sul governo societario sostenibile ⁽⁶⁾.

5.3. Il CESE aderisce alla visione di un'economia europea più verde e digitalizzata in futuro, caratterizzata da equità, crescita e una fiscalità efficace, e in grado quindi di creare un contesto propizio agli investimenti e una crescita portatrice di occupazione. Per il riorientamento dei flussi di investimenti è fondamentale che siano disponibili capitali da investire nella nuova economia verde. La disponibilità di fondi che possano essere investiti, unitamente alla certezza delle regole e alla difesa dello Stato di diritto, sono fattori importanti per la riuscita del processo di transizione dell'economia europea.

5.4. Il CESE condivide l'opinione della Commissione secondo cui le società dovrebbero contribuire al raggiungimento di un'economia più verde, sostenibile e digitale, privilegiando quindi gli obiettivi nel lungo termine e un'equa distribuzione tra paesi e cittadini.

5.5. Il CESE è fermamente convinto che il controllo finale sulle attività societarie e la responsabilità al riguardo dovrebbero spettare agli azionisti. I proprietari di una società dovrebbero essere considerati responsabili. Il sistema attualmente in vigore negli Stati membri — costituito dai codici in materia di governance e dal diritto societario — ruota di fatto attorno agli azionisti: sono loro i proprietari della società e, in ultima analisi, i soggetti che esercitano il controllo sulle strategie e le priorità della società stessa nominandone il consiglio di amministrazione. Tale responsabilità significa che gli azionisti devono rispondere delle finanze e della condotta della società e dovrebbero perdere quote di capitale nel caso in cui la società subisca delle perdite. Questo principio di base ormai consolidato non dovrebbe essere modificato o compromesso.

⁽²⁾ Un importo pari al rendimento nozionale degli aumenti della base patrimoniale AGI sarebbe deducibile dalla base imponibile. Il rendimento nozionale è pari al rendimento dei titoli di riferimento a dieci anni della zona euro nel mese di dicembre dell'anno che precede il relativo esercizio fiscale, maggiorato di un premio di rischio di due punti percentuali. Cfr. la direttiva del Consiglio relativa a una base imponibile comune per l'imposta sulle società, COM(2016) 685 final, 2016/0337 (CNS) (2016).

⁽³⁾ Indennità per la riduzione della distorsione a favore del debito rispetto al capitale proprio (*Debt Equity Bias Reduction Allowance* — DEBRA), comunicazione della Commissione *Tassazione delle imprese per il XXI secolo*, COM(2021) 251 final.

⁽⁴⁾ Deve essere vietato l'utilizzo da parte dei dirigenti di fondi aziendali per spese in beni di lusso non collegate agli obiettivi perseguiti dall'impresa.

⁽⁵⁾ Cfr. il parere del CESE sul tema *Lotta contro la frode fiscale, l'elusione fiscale e il riciclaggio di denaro*, (GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 6).

⁽⁶⁾ Consultazione sul governo societario sostenibile; periodo della consultazione: 26 ottobre 2020 — 08 febbraio 2021.

5.6. Ovviamente le società dovrebbero tenere debitamente conto degli obiettivi a lungo termine e delle esternalità sociali positive sia nelle loro attività quotidiane che nelle decisioni in materia di investimenti. È quanto viene richiesto sempre più di frequente dalle norme di mercato, dalle regole settoriali che disciplinano la produzione e dagli investitori in tutto il mondo, che spesso esigono l'applicazione degli standard ESG all'interno delle società ⁽⁷⁾.

5.7. Subendo l'influenza delle direttive e dei regolamenti europei, il diritto societario nazionale costituisce parte integrante dell'ordinamento giuridico di ciascuno Stato membro, attribuendo i diritti e le responsabilità ai livelli più appropriati della struttura giuridica. Le disposizioni devono essere specifiche per paese, anche quando si tratta della composizione dei consigli di amministrazione. La governance dell'UE e le raccomandazioni formulate dall'Unione dovrebbero garantire una concorrenza leale e valori equi per quanto riguarda il comportamento di una società.

5.8. Nell'ottica di agevolare il ruolo che i fondi privati devono svolgere per conseguire le priorità stabilite dalla Commissione, è essenziale che i capitali non siano bloccati nelle società e che i fondi possano essere facilmente investiti in settori chiave definiti dall'UE.

5.9. Un mercato dei capitali ben funzionante nell'UE è fondamentale soprattutto per attrarre nuovi investimenti. Il CESE invita pertanto a compiere ulteriori passi avanti verso il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali (UMC) ⁽⁸⁾.

5.10. La liquidità del mercato dei capitali è importante perché vengano realizzati degli investimenti. I pagamenti dei dividendi, anche quando possono essere percepiti come troppo a breve termine, contribuiscono al paniere di fondi disponibili per nuovi investimenti nei settori verde e digitale ⁽⁹⁾. Tali pagamenti sono quindi determinanti per il buon funzionamento del mercato dei capitali allorché sono investiti in nuove operazioni o reinvestiti nell'impresa che versa i dividendi. Se all'investitore vengono versati dei dividendi, questi può sempre scegliere di reinvestirli nella vecchia impresa o in un'altra. Tuttavia, se gli utili non vengono distribuiti, l'investitore deve liquidare le sue azioni per poter investire in nuove operazioni. Questa mossa potrebbe essere vantaggiosa per l'impresa in questione e per gli investitori se il capitale non distribuito aumenta di valore, ma, così facendo, non si renderanno disponibili nuovi fondi per nuove operazioni o per investimenti in nuove aree o attività.

5.11. Il pagamento dei dividendi offre agli investitori l'opportunità di affinare costantemente la loro strategia di investimento, contribuendo in tal modo alla realizzazione di progetti verdi, sostenibili, etici e digitali. È quanto più volte già osservato sui mercati dei capitali e nel settore del *private equity* (si pensi, ad esempio agli investimenti nella produzione di batterie per autoveicoli elettrici o nella produzione di acciaio senza emissioni di carbonio).

5.12. Le nuove società dovrebbero essere assolutamente libere di crescere e cercare finanziamenti provenienti dai dividendi distribuiti agli azionisti di vecchie società già esistenti, rendendo così possibile una nuova allocazione di capitale, in linea con le priorità della Commissione. Si potrebbe prendere in considerazione l'introduzione di incentivi fiscali per nuovi investimenti verdi.

5.13. Il CESE ritiene che i mercati dei capitali e i fondi privati possano svolgere un ruolo determinante nell'incoraggiare le società ad intraprendere il cammino verso un'economia sostenibile più verde e digitale. Qualunque intervento strategico da parte del legislatore europeo in materia di diritto e governo societario dovrebbe rafforzare tale ruolo.

6. Incentivi per la riduzione delle emissioni di CO₂

6.1. Per sostenere la trasformazione dell'economia europea e raggiungere gli obiettivi climatici, si dovrebbero applicare delle imposte ⁽¹⁰⁾. È importante che imprese e famiglie beneficino degli stessi incentivi in modo da conseguire una riduzione delle emissioni di CO₂ nell'atmosfera al minor costo possibile.

6.2. Il CESE esorta la Commissione ad adottare iniziative concrete per applicare imposte sul carbonio simili in ciascuno Stato membro al fine di armonizzare gli sforzi volti a ridurre efficacemente i livelli di CO₂. Idealmente, il risultato sarebbe la creazione di condizioni uniformi in tutto il mercato unico dell'UE in termini di emissioni/riduzioni da tassare, nonché di metodi e aliquote d'imposta specifici perché l'impatto sul livello di CO₂ nell'atmosfera sia uguale.

⁽⁷⁾ I criteri ESG (*Environmental, Social and corporate Governance*) si riferiscono ai fattori ambientali, sociali e di governo societario che vengono presi in considerazione quando si investe in una società. Sebbene la loro origine risalga a diversi decenni fa, negli ultimi anni tali criteri sono diventati un punto di riferimento per gli investimenti socialmente responsabili.

⁽⁸⁾ Cfr. il parere del CESE sul tema *Un'Unione dei mercati dei capitali per le persone e le imprese: nuovo piano d'azione* (GU C 155 del 30.4.2021, pag. 20).

⁽⁹⁾ Numerosi ricercatori hanno analizzato e discusso l'eventuale presenza di una visione a breve termine nella politica dei dividendi; cfr. ad esempio Martin Carlsson-Wall et al., *Corporate Governance and Short-Termism: An in-depth Analysis of Swedish data* (Governance societaria e visione a breve termine: un'analisi approfondita di dati relativi alla Svezia), Stockholm School of Economics, 2021. Dai risultati empirici basati sui dati raccolti nel periodo 2000-2019 in relazione a 786 aziende singole e 7 389 imprese/anni non emergono indicazioni concrete di una visione finanziaria improntata al breve termine.

⁽¹⁰⁾ Cfr. il parere del CESE sul tema *Meccanismi fiscali per la riduzione delle emissioni di CO₂* (GU C 364 del 28.10.2020, pag. 21).

6.3. In particolare, i paesi UE dovrebbero adottare una politica fiscale ambientale completa e simmetrica in relazione all'impatto del CO₂ sul riscaldamento globale. Occorre introdurre imposte con aliquote sia positive che negative. Il gettito delle imposte sul CO₂ dovrebbe essere reinvestito nel finanziamento di incentivi, a livello locale, regionale e nazionale, a sostegno delle tecniche di riduzione delle emissioni di carbonio.

6.4. Se la vendita di prodotti forestali è tassata in quanto fonte di reddito per il proprietario della foresta, si dovrebbe invece riconoscere che l'imboschimento e il rimboschimento riducono il CO₂ presente nell'atmosfera e, pertanto, adottando un approccio fiscale simmetrico al problema del riscaldamento globale, queste attività dovrebbero essere incentivate attraverso un'imposta negativa sulle emissioni di carbonio. Si tratterebbe di una misura importante per realizzare gli obiettivi climatici.

6.5. Idealmente, il risultato dovrebbe essere la creazione di condizioni uniformi in tutto il mondo in termini di emissioni/riduzioni da tassare, nonché di metodi e aliquote d'imposta specifici perché l'impatto sul livello di CO₂ nell'atmosfera sia uguale.

7. Evitare di disincentivare la digitalizzazione

7.1. L'uso dei dati e il ricorso a nuovi modelli imprenditoriali hanno determinato la necessità di rivedere i principi di tassazione internazionali che determinano le modalità di distribuzione del gettito fiscale tra i vari paesi. È importante raggiungere e attuare un consenso globale ⁽¹¹⁾.

7.2. Nel pacchetto fiscale è inclusa una proposta sull'applicazione di un'aliquota minima effettiva dell'imposta sulle società del 15 %. L'accordo OCSE/G20 punta a limitare la concorrenza fiscale, in particolare quella di paesi che applicano aliquote inferiori a questa soglia minima, e stabilisce che la MLC (convenzione multilaterale) imporrà a tutte le parti dell'accordo di eliminare tutte le imposte sui servizi digitali e altre misure analoghe pertinenti nei confronti di tutte le imprese, e di impegnarsi a non introdurre misure di questo tipo in futuro. Una definizione dettagliata di quel che si intende con «misure analoghe pertinenti» sarà elaborata nel quadro dell'adozione della MLC e della relativa dichiarazione esplicativa ⁽¹²⁾.

7.3. Il CESE ritiene importante che siano introdotte norme adeguate per promuovere l'ulteriore digitalizzazione dell'economia europea, affinché sia possibile realizzare l'obiettivo di un'economia più verde e digitalizzata.

Bruxelles, 8 dicembre 2021

La presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Christa SCHWENG

⁽¹¹⁾ Cfr. il parere del CESE sul tema *Tassazione delle imprese per il XXI secolo* (ECO/558).

⁽¹²⁾ Progetto OCSE/G20 sull'erosione della base imponibile e trasferimento degli utili — Dichiarazione sull'approccio a due pilastri per affrontare le sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia, 8 ottobre 2021, pag. 7 (in inglese).